

La didattica del lessico con il RIF.  
Presentazione del *Repertorio Italiano  
di Famiglie di Parole. Dagli etimi ai  
significati per arricchire il lessico*,  
a cura di Michele Colombo, Paolo  
D'Achille, Bologna, Zanichelli, 2019

**ELISA DE ROBERTO**

---

**Teaching lexicon with RIF. Presentation of the *Repertorio Italiano di Famiglie di Parole. Dagli etimi ai significati per arricchire il lessico* [Italian repertoire of word families. From etymons to meanings with the aim of enriching lexicon], edited by Michele Colombo Paolo D'Achille, Bologna, Zanichelli, 2019**

This contribution presents the *Repertorio Italiano di Famiglie di Parole* [Italian repertoire of word families], a work that analyzes 366 word families and a sum of 25.000 entries, grouped on the basis of the Latin words they originate from. On the basis of several examples, it is shown how the concepts of word families and descendance allows to link etymological notions to a deeper and more detailed metalinguistic reflection, in order to enhance lexicon tanks to both instruction and individual study.

Il contributo presenta il *Repertorio Italiano di Famiglie di Parole* (RIF), uno strumento che analizza 366 famiglie di parole per un totale di oltre 25.000 voci sulla base della discendenza lessicale da un comune capostipite latino. Sulla base di alcuni esempi, si mostra come il ricorso ai concetti di famiglia di parole e di discendenza consenta di coniugare le nozioni etimologiche a una riflessione metalinguistica più

articolata e profonda, utile per arricchire il lessico sia a livello didattico che di approfondimento individuale.

ELISA DE ROBERTO ([elisa.deroberto@uniroma3.it](mailto:elisa.deroberto@uniroma3.it)) è docente di Linguistica italiana e di Didattica della lingua italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre.

---

Redatto dai soci dell'ASLI Scuola, il RIF (*Repertorio Italiano di Famiglie di Parole*) propone un ordinamento del lessico italiano su base etimologica e morfolessicale, ispirandosi in parte al DIR, il *Dizionario italiano ragionato* di Angelo Gianni e Luciano Satta, opera che risale ormai a più di trenta anni fa e che Raffaele Simone all'epoca aveva definito un «dizionario straordinario» (Simone 1988: 146), sia per l'impostazione, sia per il linguaggio usato nelle definizioni, più immediato e moderno rispetto a quello della tradizionale lessicografia dell'uso.

Il nuovo repertorio curato da Paolo D'Achille e Michele Colombo raccoglie 366 famiglie di parole per un totale di oltre 25.000 voci. Un tale ordinamento si fonda sul concetto di discendenza lessicale, nozione che permette di strutturare il lessico italiano in famiglie che rimontano a un comune capostipite latino. In tal senso, come spiegano i curatori nella Postfazione (pp. 667-671)<sup>1</sup>, la discendenza lessicale individua una relazione diversa sia dalla derivazione, sia dall'etimologia. È diversa dall'etimologia perché non è legata all'effettiva trafila storica (per cui possiamo dire che *dissimile* discende da *simile*, anche se deriva etimologicamente dal latino DISSIMILIS). È diversa dalla derivazione perché non riguarda i meccanismi di formazione delle parole: infatti se *intempestivo* discende da *tempo*, non possiamo dire che sia formato da *tempo* (ma dal prefisso *in-* e dalla base *tempestivo*); allo stesso modo *candidare* è verbo formato per retroformazione da *candidato*, ma rispetto al rapporto di discendenza si ammette che *candidare* sia capostipite di una sottofamiglia che comprende oltre a *candidato* anche *candidatura* e che tutti e tre i lemmi facciano capo al latino CANDERE 'essere bianco, splendente, incandescente'. Naturalmente vi sono casi in cui i rapporti di derivazione e discendenza arrivano a coincidere: in questo caso il legame di parentela che intercorre tra le parole è regolare al grado massimo, come nel caso di *gettatore* da *gettare*, in quanto *gettatore* è al tempo stesso discendente e derivato di *gettare*. Meno regolare è invece il rapporto che intercorre tra parole che appartengono alla stessa famiglia ma che non sono derivate l'una dall'altra, come *madonna* da *donna* (non esiste infatti in italiano il prefisso *ma-*), mentre un grado minimo di vincolo c'è tra parole che non sono in rapporto né di discendenza né di derivazione.

Vediamo dunque la struttura di una singola famiglia lessicale, prendendo come esempio il capostipite DIEM, che è ascendente diretto di *dì* 'giorno', segnalato graficamente mediante il grassetto blu (che indica dunque le parole che non discendono da altre parole della famiglia). Da *dì* discendono direttamente *addì*, ma anche i vari composti *giovedì*, *lunedì*, *martedì*, *mercoledì*, *venerdì* (in grassetto nero). Dopo *dì* figurano altri discendenti che presentano un legame semantico con DIEM: *abat-jour*, *circadiano*, *circadiano*, *diale*, *diana*,

---

<sup>1</sup> Ma si veda anche Colombo 2017.

*diaria, diario* (ascendente e base di *diarista*), *dieta*, ecc., *giorno, meridiano, méridienne, meridione, meriggio, novendiale, nùndine, odierno, oggi, quatri-duano, quotidiano, triduo, trinùndino*. Da *giorno* abbiamo discendenti di “primo grado” (preceduti da una freccia, ►), come *giornale, giornante, giornata, giornea, aggiornare*<sup>1</sup> ‘rischiare a giorno’, *aggiornare*<sup>2</sup> ‘rimandare ad altra data’, e discendenti di “secondo grado” (preceduti da due frecce ►►), come *giornalaio, giornalese, giornaletto, giornaliero, giornalino, giornalismo*, ecc. (da *giornale*). In qualche caso si arriva a una discendenza di “terzo grado”, segnalata da tre frecce (►►►), come nel caso di *fotogiornalismo* o di *meridionalizzazione* (da *meridionale*, a sua volta discendente di *meridione*), o di quarto grado (►►►►), come *depressurizzazione* (il cui capostipite latino è PRE-MERE).

Come si può osservare, la famiglia di parole assume qui una portata più ampia rispetto all’uso del concetto invalso nella glottodidattica. Se infatti ci rivolgiamo all’esame di dizionari (cartacei o elettronici) di famiglie di parole è facile constatare come le parole siano correlate in base a criteri semantici. Si pensi al WFF (*Word Family Framework* del British Council; West 2012), le cui entrate sono organizzate di fatto per associazioni semantiche e sintagmatiche e che presenta la particolarità di collocare le parole nei vari livelli del QCER (*Quadro comune di riferimento europeo*)<sup>2</sup>.

Dei lemmi capostipiti (per lo più parole latine) il RIF fornisce il significato e le marche grammaticali. Dei vari discendenti sono precisati il significato, le marche grammaticali, quelle difasiche, relative cioè al registro o al sottocodice, e anche l’etimologia, qualora non coincida con quella del capostipite (ad esempio *annominazione* discende da NOMEN, ma la sua derivazione etimologica è da ADNOMINATIONEM). Nei casi di lemmi polisemici vengono indicati i significati principali, senza pretesa di esaustività.

Veniamo al contributo che il RIF dà alla lessicografia e alla didattica dell’italiano, e in che modo può essere impiegato come strumento per l’ampliamento del lessico degli apprendenti, scopo per il quale è stato appositamente concepito. Iniziamo col ricordare che la competenza lessicale procede dall’interazione di varie competenze (Nation 1990): linguistica (conoscere la forma, la morfologia e i ruoli sintattici che una parola può assumere), referenziale (mettere in relazione i lessemi con un oggetto o un concetto), discorsiva (le parole si legano in vario modo ad altre parole, assumendo particolari sfumature di significato a seconda del contesto in cui appaiono). In tale panorama il RIF interviene in un ambito ben preciso, favorendo la scoperta dei legami di derivazione all’interno di gruppi di parole che risalgono a una stessa parola latina. L’obiettivo non è però quello di fornire informazioni nozionistiche sull’etimologia delle parole, che di per sé nell’uso concreto della lingua e

<sup>2</sup> Anche Augst (2009) per il tedesco si prefigge di organizzare i lemmi in base ai loro rapporti morfologici e semantici e sulla scorta di analogie concettuali.

nella *performance* comunicativa non è un aspetto fondamentale: banalmente, sapere da dove viene una parola non significa saperla usare nel giusto contesto o con il giusto significato. L'etimologia ha un potere esplicativo, permette talvolta di motivare il significato di un lessema e di rimontare alla sua origine, ma non determina sul piano sincronico il significato di una parola, né i suoi contesti d'uso, i quali risultano dal complesso intreccio di vicende storiche, culturali e linguistiche. È anche vero, però, che la naturale curiosità dei parlanti per l'iconimia<sup>3</sup>, cioè per la motivazione delle parole, specialmente di quelle repute più strane, perché formalmente vicine ad altre dal significato molto diverso, può essere un efficace stimolo didattico per riflettere sulla tendenza delle lingue storico-naturali a conservare lessemi che rimontano a culture e visioni del mondo anche molto distanti e lontane nel tempo. Prendiamo la parola usata in italiano per indicare un tipo di Mustelidi: *donnola*, dal diminutivo del lat. DOMINAM, lett. 'signorina, padroncina'. Il nome si origina da un intento eufemistico, come mezzo per evitare il vero nome dell'animale (MUSTELAM): il mammifero dal pelo rossiccio era molto temuto nelle società contadine perché vorace predatore di polli, tanto da essere ritenuto un animale demoniaco, persino capace di succhiare il sangue umano. Attribuendogli l'appellativo di 'padroncina' (e nomi simili in altre lingue: Pfister, Lupis 2001: 176-181), i parlanti esorcizzavano e neutralizzavano gli influssi maligni del mustelide, cui spesso si offrivano in sacrificio pane e formaggio<sup>4</sup>.

Proprio il ricorso ai concetti di famiglia di parole e di discendenza consente di coniugare le nozioni etimologiche a una riflessione metalinguistica più articolata e profonda, che illustra come da una parola se ne possano generare altre attraverso meccanismi che coinvolgono la formazione delle parole, ma anche processi metaforici, come quello che da PILUM del latino attraverso *pilo* 'pelo' dell'inglese porta a *pila* nel senso di 'tessuto sintetico, morbido e leggermente peloso' o da PILARE porta attraverso *to peel* 'sbucciare, depilare' (a sua volta dal fr. *peeler*) a *peeling* 'procedimento di abrasione degli strati superficiale della pelle'. In entrambi i casi agisce un processo metaforico che traspone caratteristiche fisiche del pelo (la struttura, il fatto di trovarsi sulla superficie epidermica) ad altri referenti. Nel caso di *orripilare* – anch'esso discendente da PILUM – la trafila etimologica testimonia l'importanza del principio dell'*embodiment*, per cui la corporeità concorre alla definizione di stati d'animo e del linguaggio stesso<sup>5</sup>: il significato 'provare orrore' di *orripilare* si sviluppa infatti da HORRIPILATIONEM 'arricciamento dei peli', reazione corporale dovuta, tra le altre cose, a paura o disgusto.

Vediamo ancora un esempio: se per *maneggiare*, *manesco*, *manoscritto*, *manovale*, *manuale*, *manubrio*, *manica* è ancora piuttosto palese il rapporto

<sup>3</sup> Sul concetto cfr. Alinei 1997.

<sup>4</sup> Di qui il nome di tipo iberico *pan y queso* (Caprini 2018: 48-49).

<sup>5</sup> Sulle questioni legate all'*embodiment* nella linguistica cognitiva cfr. Bazzanella 2014: 23-41.

con MANUS latino, non altrettanto evidente lo è per una parola come *maniera*, derivato per mezzo del francese dall'aggettivo latino medievale MANUARIUS 'che si fa con le mani': molto probabilmente il passaggio dal significato concreto a quello astratto di 'categoria o aspetto' risiede proprio nella centralità della mano come elemento che tocca, tiene, misura e soppesa tanto la materia reale quanto la materia astratta (Calbris 1987). Difficile da ricostruire a prima vista è il rapporto tra *mastino* 'tipo di cane' e MANUS, passato per il latino volgare \*MANSUETINUS 'addomesticato (in quanto abituato alle carezze)': anche in questo caso, come si vede, un gesto umano si fa tramite del processo di denominazione e di definizione di una qualità comportamentale (e dunque astratta). Il caso di *mastino* è utile anche a comprendere come dell'etimologia non ci sia da fidarsi troppo: non solo non è detto che tutti i mastini siano bendisposti alle carezze, ma con il tempo questa parola ha sviluppato altri significati e connotazioni, come quella di 'individuo dal temperamento iroso', addirittura nei testi agiografici medievali *mastino* è epiteto del demonio e vuol dire 'crucele, spietato'.

Gli esempi visti sinora chiariscono anche quelli che Jean-Claude Rolland (2016<sup>3</sup>), autore di un volume sulle famiglie di parole del lessico francese per apprendenti stranieri, ha definito come gli "invitati mascherati", cioè quegli elementi lessicali che fanno parte della famiglia, ma hanno subito cambiamenti talmente profondi da essere difficilmente riconducibili alla parola capostipite e da mostrare ben pochi legami semantici (e spesso anche formali) con le altre parole della famiglia o della sottofamiglia.

La possibilità di confrontare i diversi discendenti di una stessa parola, di individuarne le singole etimologie e i processi morfolessicali che li hanno originati consente al lettore di prendere consapevolezza della complessità dei percorsi semantici e lessicali. Cogliendo la suggestione attivata dall'immagine di copertina del RIF – un'antica quercia con i rami frondosi che dal tronco si allargano fino a riempire l'intero spazio – possiamo dire che questo strumento regala al lettore una visione del lessico italiano capace di cogliere l'unità nella molteplicità e la molteplicità nell'unità.

Si è già avuto modo di osservare come le varie famiglie di parole comprendano anche i prestiti da altre lingue, più o meno adattati (cfr. supra): anche fra gli ascendenti, oltre alle parole del latino classico e del latino volgare, troviamo parole di lingue non geneticamente legate all'italiano. Sono infatti repertorate parole greche: *aér* 'aria', *chártes* 'foglio di papiro, carta', *chordé* 'corda di uno strumento musicale', *chrónos* 'tempo', *érgon* 'opera, lavoro, effetto', *gígnomai* 'nasco', *kánna* 'canna', *kéntron* 'pungolo; centro del cerchio; nodo', *mechané* 'macchina, inganno', *nâus* 'nave', *órganon* 'strumento; organo del corpo; strumento musicale', *parabolé* 'paragone; incontro; sezione conica', *platýs* 'largo, ampio, vasto', *pólos* 'perno, asse, cielo', *pyxos* 'bosso', *téchnē* 'arte, tecnica; mezzo; mestiere', *téino* 'tendo, tiro', *títhēmi* 'pongo'; e parole germaniche: i franconi \*wardon 'stare in guardia', da cui discende il verbo *gar-*

*dare* e le parole a esso collegate, come *guardia*, ma anche *riguardo*, *sguardo*, *traguardo*, ecc., *balla* 'palla', *frank* 'franco, libero', e il gotico *taikn* 'segno divino, segno', da cui discendono *tacca* (e *attaccare*, *staccare*, *taccheggiare*...), *taccia* e persino un francesismo del vocabolario artistico, *tachisme*.

Il RIF può essere fruito in vari modi: sulla piattaforma digitale *eliza* è possibile accedere a varie applicazioni didattiche, provviste di esercizi e orientate a facilitare l'apprendimento dei meccanismi di formazione delle parole e del cambiamento semantico. Ma anche la semplice consultazione individuale possiede un potenziale didattico molto elevato: la selezione degli ascendenti e la grafica usata fanno del RIF uno strumento molto maneggevole e intuitivo, particolarmente efficace nell'introdurre anche i lettori più giovani al piacere della scoperta lessicale.

## Riferimenti bibliografici

- Alinei, Mario (1997), *Principi di teoria motivazionale (iconimia) e di lessicologia motivazionale (iconomastica)*, in Luisa Mucciantè – Tullio Telmon (a cura di), *Lessicologia e lessicografia*. Atti del Convegno della Società italiana di glottologia (Chieti, Pescara, 12-14 ottobre 1995), Roma, Il Calamo, pp. 11-36.
- Augst, Gerhard (2009), *Wortfamilienwörterbuch der deutschen Gegenwartssprache. Studienausgabe*, Berlin-New York, de Gruyter.
- Bazzanella, Carla (2014), *Linguistica cognitiva. Un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza.
- Calbris, Geneviève (1987), *Geste et motivation*, in «Semiotica», 65/1-2, pp. 57-96.
- Caprini, Rita (2018), *Quel che vorremmo sapere per fare un'etimologia. Una discussione su pontefici e donnole*, in Luca D'Onghia – Lorenzo Tomasin (a cura di), *Etimologia e storia delle parole*. Atti del XII Convegno ASLI (Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016), Firenze, Cesati, pp. 43-56.
- Colombo, Michele (2017), *Un nuovo strumento per la didattica del lessico: il Repertorio Italiano di Famiglie di parole (RIF)*, in «Studi Linguistici Italiani», 2, pp. 304-314.
- Nation, Paul (1990), *Teaching and Learning Vocabulary*, Boston, Heinle & Heinle.

Pfister, Max – Lupis, Antonio (2001), *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

Rolland, Jean-Claude (2016<sup>3</sup>), *Les grandes familles des mots*, Meaux, Lulu.

Simone, Raffaele (1988), *Dizionario straordinario*, in «Italiano & Oltre», 3, p. 146-147.

West, Richard (2012), *Word Family Framework*, London, British Council.

---